PER IL MIGLIORAMENTO DEI CONTRATTI E DELLE RETRIBUZIONI

Comincia il 24 con lo sciopero dei petrolieri un grande movimento di 250.000 lavoratori

Dalle ore 22 del 27 si asterranno dal lavoro gli addetti alle fabbriche chimiche, farmaceutiche, delle fibre tessili artificiali e del cellofan - In Toscana e Campania dichiarato lo sciopero negli stabilimenti della gomma

Nei prossimi giorni tre categorie operaie ricorreranno allo sciopero per ottenere miglioramenti salariali e contrattuali. Si tratta dei lavoratori della gomma, dei cavi elettrici e affini e degli addetti agli stabilimenti chimici, farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del cellofan e dei petrolieri. I lavoratori che sono interessati a questa lotta sono 255.000. Le astensioni dal lavoro sono state decise, per tutte le categorie, unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali secondo un calendario che tiene conto della diversa situazione di ogni settore.

Nelle fabbriche della gomma, ove più accanita è la resistenza padronale alla rivendicazione di un nuovo contratto di lavoro, i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno fissato un calendario di lotte per ogni regione. Le prime due interruzioni di lavoro riguardano le fabbriche della Toscana e della Campania, ove verranno effettuate per 48 ore, dalle 6 del 31 marzo alle 6 del 2 aprile. Le date relative agli scioperi dei lavoratori delle altre regioni saranno rese note nei prossimi giorni.

Per le 48 ore di sciopero decise per le fabbriche chimiche, farmaceutiche e delle fibre tessili artificiali, indetto a partire dalle ore 22 del 27 marzo, la preparazione sta dimostrando l'adesione unanime della categoria alla lotta decisa, anch'essa, da tutte le organizzazioni sindacali.

Particolarmente importanti le decisioni prese, in questo settore, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici di Rosignano, sede degli stabilimenti Solvay, Amiene e Sacem e riguardanti i lavoratori giornalieri e turnisti addetti alle lavorazioni a ciclo continuo. I turnisti inizieranno lo sciopero alle 14 del 28 con termine alle ore 22 del 29; i giornalieri, operai e impiegati cesseranno il lavoro alle 13.30 del 28 fino alle 13.30 del giorno 30. I tre sindacati dei chimici di Rosignano hanno anche firmato un manifesto nel quale sottolineano che all'atteggiamento negativo del padronato i lavoratori non hanno altra alternativa che rispondere con una manifestazione di lotta quale lo sciopero unitariamente deciso.

Anche i petrolieri effettueranno uno sciopero di 48 ore, nei giorni 24 e 25 marzo. In merito a questa manifestazione di lotta il Sindacato petrolieri aderente alla CGIL ha diramato un comunicato nel quale afferma che «La responsabilità della rottura delle trattative, intervenuta fin dal 5 marzo, risale esclusivamente alla parte padronale. I lavoratori, infatti, allo scopo di trovare un terreno d'intesa, avevano compiuto uno sforzo serio ridimensionando le loro primitive richieste e condensandole in una serie di punti che contenevano come proposte fondamentali le seguenti: unificazione dei due trattamenti esistenti nella categoria; aumento del 12 per cento delle retribuzioni con riduzione degli scarti di zona, eliminazione delle differenze uomini e donne e revisione del trattamento dei discontinui; istituzione di un premio di produttività aziendale con minimo garantito di lire 1000; contrattazione aziendale delle classificazioni in relazione alle mansioni; fissazione nel contratto delle riduzioni di orario già conquistate dall'85 per cento dei lavoratori; aumento al 4 per cento degli scatti biennali operai e lievi miglioramenti per impiegati e intermedi; istituzione di una gratifica pasquale e miglioramenti normativi in alcuni istituti. A queste richieste, gli industriali, negando l'istituzione di ogni nuovo istituto, facevano controproposte limitate pressoché esclusivamente all'unificazione e recanti a un onere complessivo di poco più dell'1 per cento».

Lo sciopero è stato invece sospeso nelle aziende petrolifere dell'ENI, in quanto la direzione dell'Ente nazionale idrocarburi ha dichiarato alle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL di essere disposta a riprendere le trattative. Giudicando che le nuove trattative sono suscettibili di positivi sviluppi le organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere lo sciopero nelle aziende che dell'ENI fanno parte: AGIP, AGIP Mineraria, IROM, ROMSA, STOI, SOCICEM. Lo sciopero rimane, naturalmente confermato per tutte le altre aziende del petrolio.

Il Sindacato dei lavoratori chimici aderenti alla CGIL ha infine comunicato che nei primi giorni di aprile si riunirà il Comitato esecutivo per esaminare gli sviluppi dell'azione sindacale nei vari settori interessati.

Convocate le parti per la Breda di Cadoneghe

A seguito del decreto di requisizione dello stabilimento Breda di Cadoneghe, in provincia di Padova, da parte del comune, dell'azione di requisizione della fabbrica decisa dal prefetto e dell'occupazione della fabbrica da parte degli operai, il ministero del Lavoro ha convocato le parti per il 25 prossimo. Come è noto i lavoratori della Breda di Cadoneghe sono in lotta da 46 giorni per impedire la chiusura della fabbrica.

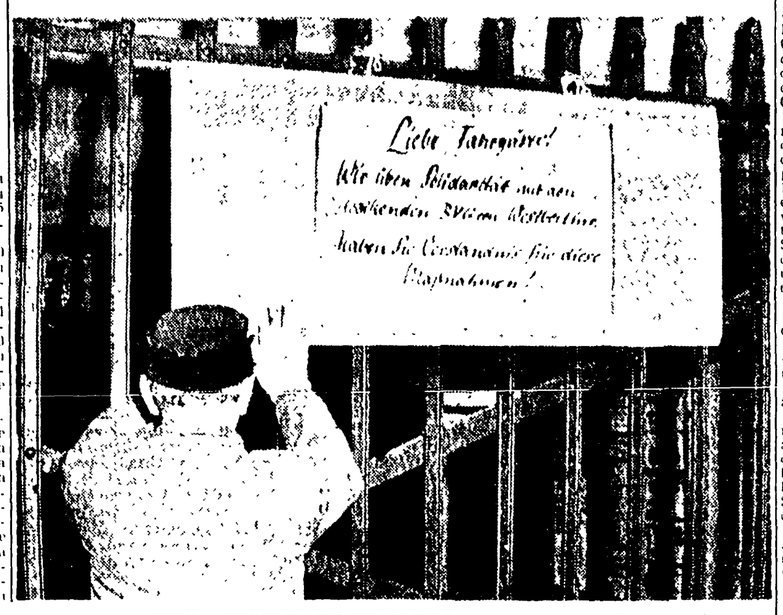
Concluso l'accordo per le acque gassate

Martedì sera a Milano, presso la sede degli industriali delle acque e bevande gassate è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai e degli impiegati di questo settore. L'accordo interessa circa 7.000 lavoratori dei quali il 50% sono donne e prevede un miglioramento medio delle retribuzioni del 6% per gli uomini e del 7% per le lavoratrici.

Ed ecco i punti principali dell'accordo. I minimi tabellari del Contratto 16 marzo 1955 vengono aumentati del 3%; l'indennità speciale di cui all'art. 7 viene aumentata di L. 3.20 per l'operaio specializzato, di L. 2.90 per l'operaio qualificato, L. 2.80 per il manovale specializzato e di L. 2.60 per il manovale comune; per le lavoratrici l'aumento è di L. 3.20 per le donne di I categoria, di L. 3.10 per le donne di II categoria e di L. 3 per le donne di III categoria.

Le nuove misure dell'indennità speciale saranno applicate a partire dal 1 aprile 1958. La Segreteria nazionale della FILIA e la delegazione che ha partecipato alle trattative, hanno espresso un giudizio nettamente positivo su questo accordo ed ha sottolineato come esso sia il risultato di tutta la azione unitaria condotta dai lavoratori dell'industria alimentare e dalle tre organizzazioni.

Giovedì 200.000 metallurgici sciopereranno nella Renania



BERLINO, 21 (O.V.) — I 200 mila metallurgici della Renania Westfalia sono ormai decisi a scendere in sciopero la settimana prossima, probabilmente a partire da giovedì, per rivendicare i miglioramenti salariali respinti oggi dai rappresentanti industriali. Dopo un nuovo incontro fra le parti svoltosi a Gelsenkirchen, il dirigente regionale del sindacato metallurgici, Paul Manowski, ha dichiarato che le richieste dei lavoratori sono state respinte per l'ennesima volta dagli industriali i quali hanno contrapposto aumenti pressoché inesistenti e quindi inaccettabili. I metallurgici chiedono un aumento salariale del 10 per cento, o per agevolare una sollecita e concreta conclusione delle trattative dell'8 per cento mentre gli industriali in un primo tempo hanno offerto aumenti del 2 per cento.

Frattanto anche per la categoria dei dipendenti comunali le trattative riprese oggi si sono nuovamente incagliate a causa dell'irremovibile posizione delle aziende municipalizzate. Quali saranno gli sviluppi di questa controversia lo dicono chiaramente i rappresentanti sindacali della categoria: o le nuove più ragionevoli richieste di un aumento di diciotto pfnning all'ora verranno accettate, o i 350 mila dipendenti pubblici scenderanno in sciopero a tempo indeterminato.

La prossima settimana potrebbe dunque essere caratterizzata dalle lotte più dure e decisive che mai siano state combattute dai sindacati, almeno negli ultimi cinque anni.

(Nella foto: un aspetto dello sciopero dei dipendenti comunali che ha paralizzato i traffici nella Germania di Bonn. Appello allo sciopero alla ferrovia sopraelevata di Berlino Ovest).

DENUNCIATA LA C.I. ALLA CARTIERA DI FOGGIA

FOGGIA, 21. — I dirigenti sindacali della Cartiera Emilio Da Lima, Emilio Giannini della CGIL, Salvatore Marchesiello della UIL e Taddeo Ragano della CISL sono stati deferiti dalla Direzione generale alla Commissione di disciplina.

L'addebito che in una lettera raccomandata viene rivolto ad ognuno dei 4 dirigenti sindacali è che: «Durante lo sciopero del giorno 27 febbraio 1958 dalle ore 9,30 alle ore 10 e 30 nonostante il preciso divieto della Direzione di allontanarsi dal posto di lavoro, la S.V. si è portata sul piazzale dello stabilimento ed ha tenuto, unitamente ad alcuni colleghi, un discorso agli scioperanti».

La direzione ha intimato che entro 5 giorni dalla ricezione della lettera gli "incriminati" debbano presentare le loro discolpe alla stessa Commissione di disciplina».

Questo atto è contemporaneo ad altra comunicazione di un «provvedimento di censura» nei confronti di Da Lima ed altri 5 commissari della fabbrica a causa di una presunta «arbitraria assenza dal posto di lavoro». I 6 erano andati al Senato, come è noto, per sollecitare la legge sul Poligrafico.

L'accaduto viene a caratterizzare, per la sua eccezionale gravità, la situazione all'interno di una fabbrica dello Stato.

Aggiornate le trattative per i braccianti

Un nuovo incontro per l'aumento degli assegni familiari del settore agricolo avrà luogo nei prossimi giorni. Nella riunione di ieri la Federbraccianti nazionale, rappresentata dai compagni Caletti, Magnani e Dore, ha illustrato al ministro Gui le sue richieste: ottenere subito il conglobamento dell'indennità di caropane con gli assegni familiari e un primo scatto degli assegni stessi che assicuri fra breve, con un secondo aumento, la perequazione del settore agricolo con quello industriale. L'organizzazione aderente all'UIL ha condiviso queste richieste mentre il sindacato della CISL non ha appoggiato la richiesta di un aumento che parifichi gli assegni dei braccianti a quelli del settore agricolo.

Il ministro Gui ha preso atto delle richieste dei sindacati riferendo che gli agrari continuano a negare ogni aumento degli assegni mentre una possibilità di trattativa si profila per il conglobamento del caro pane.

Approvata la relazione sulla protezione del lavoro

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, presieduta dall'onorevole Leopoldo Rubinacci, ha approvato la relazione dell'on. Butté sull'indagine sulla osservanza delle norme protettive del lavoro.

La Commissione ha inoltre sottolineato che esigenze di carattere interno ed internazionale consigliano di provvedere con urgenza ad una codificazione del nostro diritto di lavoro.

DURANTE LA GIORNATA DI IERI

Chiusi a Venezia i bar e le osterie

Motivo della protesta: l'eccessivo carico fiscale Un manifesto dell'Associazione di categoria

VENEZIA, 21. — Per tutta la giornata di oggi sono rimasti chiusi i pubblici esercizi della città e dell'estuario: gli 882 caffè, bar, ristoranti, trattorie, osterie ecc. Riapriranno i loro battenti domani mattina. Sono stati esclusi dalla chiusura soltanto i ristoranti degli alberghi che hanno continuato a funzionare per arrecare il minor disagio possibile ai turisti presenti in città.

Motivo della manifestazione di protesta è la progettata abolizione del *rapporto-limite* sulle licenze e, soprattutto, i provvedimenti in materia di imposte adottati dalla giunta comunale d.c. In un manifesto l'Associazione esercenti pubblici esercizi sottolinea la legittimità della protesta affermando che «le imposte comunali hanno superato a Venezia ogni sopportabilità. Tali imposte sul vino, licenze, pianoforti, biliardi, ecc. raggiungono infatti un primato assoluto non solo in confronto alle altre città del Veneto, ma anche a paragone del peso fiscale esistente in altre regioni».

La protesta della categoria è determinata principalmente dal fatto che gli aumenti delle tasse e delle supercontribuzioni, messi a ruolo nel corrente anno, sono stati applicati con valore retroattivo, a decorrere dal 1. gennaio 1957. Per giunta sono in programma ulteriori supercontribuzioni sull'imposta di consumo.

Oltre alla manifestazione di oggi un'altra chiusura degli esercizi per 24 ore è annunciata lunedì prossimo a Mestre, per gli stessi motivi.

L'accordo di Bussi

Si sono concluse nella tarda serata di giovedì a Roma, presso il ministero del Lavoro, le trattative per i licenziamenti allo stabilimento Montecatini di Bussi. Ancora una volta, nel corso della discussione, la Montecatini si è mantenuta su un piano di intransigenza circa le proposte che, in ripetute occasioni, avevano avanzato i rappresentanti dei lavoratori.

L'accordo stipulato può riassumersi nei seguenti punti:

1) il numero dei licenziati viene ridotto da 100 a 75 unità;

2) ai lavoratori anziani licenziati, verrà corrisposto con l'anticipo di cinque anni, il premio di fedeltà e sarà corrisposta una indennità extra contrattuale di centomila lire;

3) agli altri lavoratori licenziati verrà corrisposta una indennità extra contrattuale di 250 mila lire;

4) sia ai lavoratori che percepiranno il premio di fedeltà quanto agli altri sarà corrisposta un'altra somma a titolo assistenziale.

Questo l'accordo che pone ufficialmente termine alla lunga vertenza che ha visto lottare con compattezza e decisione i lavoratori della fabbrica uniti alla popolazione di Bussi e di Popoli. Al momento della firma dell'accordo non possiamo non ricordare le manifestazioni che hanno avuto luogo nelle scorse settimane con la partecipazione totale dei lavoratori, degli studenti, dei commercianti e degli esercenti i quali, in più riprese, hanno abbassato le saracinesche dei loro negozi per dimostrare la loro opposizione ad un provvedimento che veniva ad aggravare ancora la situazione della economia pescarese.

Nonostante la lotta sostenuta 75 lavoratori dovranno abbandonare la fabbrica mentre — come anche nel corso delle trattative è stato ripetutamente dimostrato — la Montecatini avrebbe la possibilità di assumere manodopera disoccupata anziché diminuire il proprio personale. Questo è un dato di fatto che rimane e che conserva intatto il suo valore.

Se però la Montecatini è stata costretta a trattare, se il numero dei lavoratori licenziati è stato ridotto del 25 per cento; se a coloro che sono costretti a lasciare lo stabilimento verrà concessa una indennità extracontrattuale ciò lo si deve unicamente alla coraggiosa battaglia condotta dagli operai e dalla popolazione. Questo è il significato dell'accordo, anche se ora lo si vuol presentare come il risultato dell'interessamento del ministro o della benevolenza del monopolio.

La lotta degli operai di Bussi e di tutto il Pescarese non si chiude però con la firma dell'accordo. Le proposte avanzate dai lavoratori per il potenziamento della fabbrica, per la riapertura degli ex stabilimenti militari ed in generale per la industrializzazione dell'Abruzzo è un obbiettivo che rimane e che sarà al centro anche della campagna elettorale.

Convegno a Milano delle fabbriche tessili

Domenica presso la Camera del lavoro di Milano, si inizieranno i lavori del convegno indetto dalla FIOT per i complessi e le grandi fabbriche tessili.

Saranno esaminate le esperienze fatte durante le lotte recentemente sostenute dai lavoratori. Sulla base di questo esame sarà ribadita nel Convegno la linea rivendicativa della FIOT di fronte: 1) alle assurde pretese del padronato tessile tendente a negare il diritto dei lavoratori tessili a lottare per conquistare condizioni retributive migliorative rispetto ai minimi salariali contrattuali; 2) alle vicende produttive di alcune aziende nelle quali in ragione dell'ammodernamento tecnico il padronato ricorre a nuovi licenziamenti ed a riduzioni dell'orario di lavoro. La relazione sarà tenuta dal compagno Nando Maggiorni, segretario generale della FIOT.

Prevista per la prima metà di aprile la caduta del secondo sputnik sovietico

L'orbita del satellite artificiale si è notevolmente avvicinata alla superficie terrestre — L'importanza della osservazione della caduta — Ieri lo sputnik ha compiuto il duemillesimo giro intorno alla terra

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 21 — *Oggi, alle ore 18 di Mosca (ore 16 italiane) il secondo satellite artificiale sovietico, che solca il cielo da 138 giorni, ha compiuto il suo duemillesimo giro attorno alla terra, coprendo così una distanza pari a 89 milioni di Km. In questo tempo l'orbita del satellite, che viene costantemente osservato da 80 centri astronomici dell'URSS e da oltre 120 osservatori sparsi in quattro continenti, ha subito vari mutamenti dovuti alla resistenza opposta dalla atmosfera nel tratto in cui esso passa più vicino alla superficie terrestre. Così il periodo di rivoluzione, che era di 103 minuti all'inizio è diminuito di 9 minuti e mezzo, e la sua altezza massima sulla superficie terrestre è diminuita di circa 900 Km. (cioè, da 1700 è scesa a quasi 800). Dai calcoli fatti dagli scienziati si prevede quindi che il secondo satellite entrerà negli strati più bassi dell'atmosfera, dove l'attrito con l'aria più densa ne provocherà lo disintegrazione, in un periodo di tempo che va dal 5 al 15 aprile.*

Si è constatato nelle osservazioni condotte sul primo Sputnik che dal momento in cui il satellite entra negli strati più densi dell'atmosfera (da 150 a 160 Km. d'altezza sulla superficie terrestre) al momento in cui il satellite brucia e si disintegra, passa un periodo di tempo molto breve, comprendente appena una o due rivoluzioni del satellite attorno alla terra. Ciò per esempio, ha reso difficile l'osservazione della caduta del razzo vettore del primo satellite, tanto più che il razzo ha percorso l'ultima parte della sua traiettoria su territori quasi completamente disabitati o comunque poveri di osservatori. Un analogo ragionamento va fatto per il secondo satellite.

L'osservazione della caduta del satellite riveste invece notevole importanza scientifica, perché i fenomeni che avvengono nell'ultimo stadio del movimento dei satelliti sono analoghi a quelli provocati dal moto dei meteoriti e delle meteore, e soprattutto dei primi. Le più recenti ricerche condotte con razzi a grandi altezze e con gli stessi satelliti ha infatti portato gli scienziati alla conclusione che, mentre i meteoriti sono corpi pietrosi o metallici di notevole durezza e consistenza, che possono giungere sulla superficie terrestre, le meteore invece, pur essendo anch'esse frammenti di materia interplanetaria sono composte di sostanze estremamente porose e friabili, quasi simili ai fiocchi di neve.

Un'altra differenza sostanziale fra meteoriti e meteore è che i primi descrivono intorno al sole un'orbita simile a quella dei piccoli pianeti asteroidi cioè quasi circolari, mentre le seconde hanno un orbita molto ellittica come le comete, della cui parziale disintegrazione secondo i risultati delle ultime ricerche esse sarebbero il risultato. Le diverse orbite e le differenti materie e sostanze dei meteoriti e delle meteore sarebbero dovute alla diversa origine dei due corpi celesti.

Il satellite artificiale della terra è per la sua composizione metallica più simile ai meteoriti che alle meteore. I fenomeni che si presentano all'atto della sua disintegrazione dovrebbero quindi essere analoghi a quelli meteoritici salvo che, essendo esso composto di lega d'alluminio, cioè di materia meno solida e consistente di quella dei meteoriti che in genere sono di materiale ferroso, esso si distruggerà più rapidamente. Il periodo di disintegrazione del primo Sputnik come s'è detto è stato assai breve e l'osservazione è stata impossibile.

«Occorre sperare - dice l'articolo della Pravda dal quale abbiamo attinto le notizie — che osservando il secondo satellite artificiale e quelli che lo seguiranno, si riesca a studiare più particolareggiatamente i fenomeni che avvengono nell'ultimo stadio della loro esistenza».

Sulle Izvestia, d'altro canto, il noto astronomo sovietico accademico Ambartsumian, direttore dell'osservatorio di Erevan, in Armenia, sottolinea l'importanza che il secondo Sputnik ha avuto per lo studio dei raggi cosmici e delle radiazioni solari ad onda ultra corta (inferiore ai 0,3 micron) che non riuscendo a filtrare attraverso la coltre dell'atmosfera, non possono essere studiate dalla superficie terrestre, ma che tuttavia hanno notevole importanza per la formazione della ionosfera e quindi per lo studio della propagazione delle onde radio. Dopo aver messo in rilievo il significato delle ricerche condotte con il secondo Sputnik, nonché delle osservazioni ottiche e radiotecniche condotte su di esso dalla terra, il professor Ambartsumian ha affermato che un notevole contributo a queste osservazioni hanno dato, oltre agli scienziati sovietici anche quelli degli altri paesi, in particolare i radioastronomi britannici.

GIUSEPPE GARRITANO

CARLI: "una politica di scambi con l'Est può salvare l'Italia dalla recessione"

Il ministro del Commercio estero, prof. Guido Carli, in una intervista che appare oggi su un giornale del mattino, ha dichiarato che, nonostante l'attuale «recessione» americana, l'Italia può evitare una crisi economica, se il governo e la classe politica dirigente continuano ad avere fiducia nella intraprendenza degli italiani e consentono che la libera iniziativa si sviluppi e si manifesti nel clima della massima libertà compatibile con le esigenze del paese; ma in particolare, se si saprà attuare una illuminata politica di scambi col mondo socialista.

Il ministro Carli, dopo aver confermato che la «recessione» americana si ripercuote inevitabilmente sul commercio internazionale di tutto il mondo libero, ha affermato che per il nostro paese è possibile evitarne le conseguenze dannose attraverso una «politica intesa a mantenere la nostra esportazione su un piano competitivo», ed ha aggiunto: «Possiamo ovviare alle conseguenze della «recessione» americana con altri mezzi: per esempio, ricorrendo a forniture di beni strumentali con pagamenti differiti, la quale cosa richiede una dilatazione del credito all'interno. Inoltre, dobbiamo insistere nella ricerca di sbocchi per le nostre esportazioni verso tutte le direzioni, specialmente verso quei paesi in cui il processo di sviluppo non risenta dei fenomeni recessivi», e cioè verso i paesi socialisti.

Nell'ultimo anno, ha ricordato il ministro Carli, l'aumento delle nostre esportazioni verso i paesi dell'Est europeo è stato del 98,6 per cento, ed in proposito ha spiegato: «Il collegamento della nostra economia con le economie socialiste attraverso accordi commerciali di ampiezza maggiore di quelli esistenti, adempie ad una funzione anticiclica: le economie socialiste non sono immuni da oscillazioni congiunturali, ma la periodicità con la quale esse hanno luogo non coincide con quella delle oscillazioni congiunturali della economia dell'occidente; quindi, il collegamento adempie ad una funzione stabilizzatrice del ciclo economico».

Maggioranza alla C.G.I.L. in una conceria di Varese

La CGIL ha riportato un rilevante successo nelle elezioni per la C.I. alla conceria Cornelia di Valle Olona. Ecco i risultati, tra parentesi i voti dello scorso anno: CGIL: 344 voti (333) e 162 alla CISL (160); seggi: 4 alla CGIL, 2 alla CISL.

Fissato il prezzo minimo del burro

La «Gazzetta ufficiale» pubblica oggi un decreto ministeriale che fissa il prezzo minimo del burro, in vista di un'accentuarsi della concorrenza che dall'estero può essere fatta al prodotto italiano. Il provvedimento varrà sopratutto a difendere gli interessi dei grandi produttori mentre il disagio dei piccoli non verrà sanato. Il prezzo è stato fissato in 650 al chilo.

L'AZIENDA DEVE PASSARE ALL'I.R.I.

Alle Cotoniere Meridionali 1500 lavoratori in lotta

Chiedono il premio di produzione

SALERNO, 21. — Per la seconda volta in 15 giorni le 1500 operaie tessili della Manifattura Cotoniera Meridionale di Nocera Inferiore sono state costrette a scioperare. Lo sciopero è durato due ore.

La ragione di tale azione che si è svolta ancora una volta compattissima, va ricercata nel mancato accoglimento delle richieste avanzate negli scorsi mesi dal sindacato e dalla commissione interna alla direzione per la corresponsione di un premio di produzione di quattro mila lire tanto agli uomini quanto alle donne e per il rispetto del contratto di lavoro, specie per quanto riguarda i minimi di cottimo.

La direzione nell'incontro avuto con la commissione interna nei giorni scorsi, ha respinto le richieste avanzate.

Oggi il convegno sulla «Montecatini»

GROSSETO, 21 — Oggi iniziano a Massa Marittima i lavori del Convegno sulla Montecatini e l'economia nazionale, promosso dal PCI. Il Convegno si concluderà domani con una manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno G. C. Pajetta.

MARIA MENEGHINI CALLAS A ROMA — Alle ore 14.55 di ieri è giunta a Roma, proveniente da Milano, la cantante Maria Meneghini Callas. La accompagnava il marito.

SI APRE DOMANI A MILANO NELLA SEDE DELL'UMANITARIA IL CONVEGNO SULLA RIFORMA SANITARIA

Il caos degli Enti impedisce una efficace azione assistenziale

MILANO, 21 — **Domenica mattina presieduta dall'on. Luigi Longo inizieranno presso il Salone degli Affreschi della Società Umanitaria i lavori del Convegno nazionale di studio per una riforma sanitaria, promossa dal PCI.**

La popolazione italiana riceve assistenza sanitaria da enti e istituzioni diversi, secondo leggi diverse che sono andate via via sovrapponendosi tra loro nel tempo. Un sommario tentativo di classificazione di tali istituzioni, e delle attività che esse prestano, condotto secondo il criterio del diritto che ha il cittadino di richiedere le loro prestazioni, ci consente di riconoscere tre settori fondamentali.

Un primo settore è quello dell'assistenza sanitaria a cui il cittadino ha diritto per legge, sempre e in qualunque caso, e non perchè sia lavoratore, o assicurato, o per qualsiasi altra sua condizione particolare: ma soltanto perchè affetto dalle malattie contemplate in questo particolare settore della legislazione sanitaria. Infatti la nostra legislazione fa obbligo allo Stato, e per esso alle amministrazioni provinciali e comunali, di assistere i cittadini affetti da malattie diffusive in genere, da malaria, tracoma, encefalite letargica esiti di poliomielite anteriore acuta, malattie disinetiche, lussazione congenita dell'anca, malattie psichiche e malattie dermoceltiche.

Un secondo settore è quello dell'assistenza sanitaria a cui un cittadino ha diritto in quanto fruisce delle assicurazioni sociali, cioè in quanto sia lavoratore dipendente: esiste difatti un'attività sanitaria dell'Istituto di Previdenza Sociale, a favore dei tubercolosi e di alcune categorie di invalidi, e un'attività sanitaria dell'Istituto di Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, a favore degli infortunati e degli affetti da malattie professionali. Ma naturalmente la più gran parte dell'assistenza sanitaria di ordine previdenziale è quella effettuata da numerosi enti di assicurazione contro le malattie, di cui i maggiori sono l'INAM, l'ENPAS, l'INADEL, l'ENPDEP, oltre a numerosi enti minori. Gli istituti previdenziali non tutelano gli assicurati contro le malattie contemplate nel primo settore.

Infine, il terzo settore è quello dell'assistenza prestata dai Comuni e dagli ECA a favore di cittadini che, trovandosi in documentata condizione di bisogno, non fruiscono di assicurazioni sociali, oppure hanno già ottenuto dagli istituti di assicurazione contro le malattie tutto quanto i regolamenti dell'assicurazione malattia concedono. I disoccupati, per esempio, o gli ammalati cronici, ricorrono questo tipo di assistenza sanitaria. E' questa l'assistenza generalmente più lacunosa.

Questi sono i tre settori fondamentali in cui è suddivisa l'assistenza sanitaria di cui fruisce la popolazione italiana.

Per confusa e caotica che sia la situazione attuale, essa non è venuta determinandosi per caso, ma ha una certa sua logica storica; ed è possibile, con un po' di pazienza, districare i diversi fili che vi si intrecciano.

Ma bisogna accingersi a questo lavoro con un certo criterio storico. Quello che abbiamo considerato «primo settore», cioè l'assistenza sanitaria fornita per legge a un certo gruppo di malattie, rispecchia una concezione molto arretrata della medicina, come attività sociale, e difatti costituisce il nucleo più antico della nostra legislazione sanitaria. In quella fase arretrata, si concepiva l'esplicazione sociale della medicina come tutela di una collettività sana contro gli individui ammalati che costituirano, con la loro sola presenza, un rischio.

Le Mutue

Su questo troncone vennero poi inserendosi altre attività, quali l'assistenza agli ammalati di malaria o di encefalite.

E neppure l'iniziale attività mutualistica svolta, nel secolo scorso, in seno alla classe operaia, portò a una modificazione di tali rapporti. Essi invece subirono un mutamento profondo quando la attività mutualistica si impose a tal punto che venne resa obbligatoria, e diede così origine all'attività previdenziale sociale, gestita da organismi parastatali e regolata da apposite leggi. Nacque così quello che abbiamo descritto come il secondo settore della assistenza sanitaria.

In realtà gli enti previdenziali cercarono per ovvie ragioni di bilancio, di circoscrivere il più possibile l'ambito delle proprie attività, sia per quello che riguarda i soggetti assistiti, sia per quel che riguarda gli eventi morbosi coperti da tutela.

Per quel che riguardava i soggetti assistiti, limitarono le proprie prestazioni ai lavoratori dipendenti e alle loro famiglie, e per il tempo in cui durava tale loro qualità: restarono quindi esclusi dall'assistenza sanitaria i disoccupati (oltre un certo limite di tempo), i vecchi e gli inabili.

Rimane da considerare il terzo settore, quello delle prestazioni sanitarie effettuate per cura e a conto degli enti di assistenza e dei Comuni.

L'esistenza di questo settore rispecchia due fatti economico-sociali ben distinti. L'uno è il fatto che non tutte le persone sprovviste di risorse entrano a far parte del rapporto di produzione tipico della nostra società, cioè del rapporto di produzione capitalistico, non tutte queste persone difatti, entrano nel novero dei lavoratori dipendenti, ed è per questa ragione che non entrano a far parte delle categorie tutelate dalla previdenza sociale. Un ristretto numero rimane escluso dal novero dei lavoratori dipendenti per cause intrinseche (inabili al lavoro fin dal tempo in cui dovrebbe iniziare la vita lavorativa), un numero enormemente più vasto per cause estrinseche (disoccupazione strutturale della società italiana).

Bilancio presidenziale

E l'altro è il fatto che il bilancio previdenziale è costruito su un finanziamento proporzionato al monte-salari, e non alla somma delle necessità. Non viene effettuato un bilancio preventivo, commisurato alla previsione statistica (del numero di eventi morbosi prevedibile nell'anno, e del loro prevedibile costo) per stabilire quale cifra contributiva debba essere prelevata al fine di far fronte alle previste necessità. Un criterio di questo genere non è adottato né nei sistemi previdenziali statunitensi, né in altri sistemi, all'infuori, beninteso, di quelli che hanno abbandonato, più o meno completamente, tradizionali criteri previdenziali per adottare i criteri nuovi di «sicurezza sociale». Ne risulta quindi una serie di limitazioni delle erogazioni, che per certe voci e eguale per tutte le categorie e per tutto il territorio nazionale, per altre voci è estremamente variabile.

Queste caratteristiche dell'attività sanitaria previdenziale costituiscono la seconda ragione dell'esistenza di quello che abbiamo chiamato «terzo settore», cioè dell'attività sanitaria assistenziale, che grava sugli enti di assistenza e sui Comuni.

Questo terzo settore è infatti la valvola di sicurezza del settore previdenziale: quelle prestazioni che il sistema previdenziale non riesce a dare, deve darle il sistema assistenziale (per esempio, la sordità oltre un dato limite di tempo).

Il servizio sanitario

Dove non arriva la previdenza arriva l'assistenza, e dove non arriva l'assistenza? Ed il cittadino «si arrangia». Questa dell'individuale «arrangiarsi» è la valvola finale di sicurezza di tutto il complesso sistema.

Per uscire da queste strettoie non esiste oggi altra via che quella di snodare lo esercizio dell'attività sanitaria da questi rapporti così complicati col mondo economico e produttivo: ridurla, semplicemente, a un rapporto tra lo Stato e tutti i cittadini.

Ed è perciò che ormai la concezione di un servizio sanitario nazionale va facendosi strada.

LAURA CONTI